

EDITORIALE

Affettività da mordi e fuggi Cosa c'è dietro il successo delle "app" per appuntamenti

C'era una volta la fase del corteggiamento per il primo appuntamento: lo sguardo fuggente e interessato, il tempo passato a cercarsi, lo scambio di battute. Una specie di danza che due persone nel periodo d'innamoramento mettono in atto per provarsi, per conoscersi e per testare la reciproca attrazione.

Oggi corteggiare sembra essere troppo impegnativo. Una società individualizzata e competitiva tende a isolare e a rendere più difficile incontrarsi, perché chiude le persone, che finiscono per balbettare di fronte a un altro o un'altra, e perché rende loro insopportabile un insuccesso. Oltre tutto corteggiare e lasciarsi corteggiare richiede tempo. Così pare che per il primo appuntamento le persone, giovani e adulti, oggi cerchino scorciatoie veloci.

Una ricerca del Politecnico di Milano racconta della grande diffusione di piattaforme informatiche che permettono l'organizzazione di appuntamenti tra persone che non si conoscono, allo stesso tempo quelle piattaforme garantiscono sull'affidabilità dello sconosciuto. In un anno questa pratica di appuntamenti al buio è cresciuta di dieci volte, sfruttando le applicazioni scaricabili sui telefonini. Alcuni esperti sostengono che tramite questa app nascono, circa 300 nuove storie a settimana. Sempre la ricerca del Politecnico sostiene che siano presenti in media un'app di incontri in ogni smartphone e che i loro utenti si collegano su un sito di incontri circa 5 o 6 volte al giorno.

Alcuni giustificano il successo di queste piattaforme per la loro rapidità e facilità di utilizzo. Se però si prova ad approfondire possiamo scorgere altri elementi. Tale successo deriva in primo luogo da un'insoddisfatta esigenza di compagnia delle persone; in secondo luogo dall'incapacità per una fascia della nostra popolazione di mettersi in gioco realmente per una relazione, fino al punto di poter perdere. Allora affidarsi alle app può diventare una maschera, che nasconde le proprie debolezze, non un'opportunità per quelli che non hanno mai tempo.

C'è il pericolo d'incentivare una falsa idea di affettività che nasce dal mordi e fuggi e stimola una mentalità consumistica delle relazioni. Queste pratiche sono apprezzate perché permettono di chiudere facilmente una relazione, così com'è iniziata, con un click; come rendono meno forte l'investimento emotivo: non c'è impegno, non c'è un'esposizione in prima persona.

Andrea Casavecchia

Pennisi: "Per la mafia non c'è conversione senza riparazione"

"Urge formare una nuova coscienza di fronte alla mafia: qui la Chiesa deve ravvivare il campo specifico del suo intervento propositivo ed educativo. È compito della Chiesa sia aiutare a prendere consapevolezza che tutti, anche i cristiani, alimentiamo l'humus dove alligna e facilmente cresce la mafia, sia indurre al superamento dell'attuale situazione attraverso la conversione al Vangelo". Lo ha detto mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, celebrando la messa in ricordo del piccolo Giuseppe Di Matteo, bambino brutalmente ucciso dalla mafia. "La Chiesa sente di avere una sua responsabilità per la formazione di una diffusa coscienza civile di rifiuto del costume e della mentalità e non si sente estranea all'impegno, che è di tutta la società siciliana, di liberazione dalla triste piaga della mafia. La Chiesa, in forza della sua stessa missione - ha aggiunto - non può non rivolgere anche ai mafiosi l'appello alla conversione e le esigenze proprie della conversione cristiana", in primo luogo "la riparazione. Nel caso del mafioso, la conversione non potrà certo ridare la vita agli uccisi, ma comporta comunque un impegno fattivo affinché sia debellata la struttura organizzativa della mafia, fonte costante di ingiustizie e violenza. La mancanza di una tale indicazione da parte del mafioso convertito, oltre a configurarsi come atto di omertà, sembra ignorare il dovere della riparazione".

Scuola, Papa Francesco 'Sì, è una storia d'amore'

Lezione agli studenti italiani: "si impara ad imparare attraverso la relazione"



"Se uno ha imparato a imparare, questo gli rimane per sempre". È una delle suggestioni, tra le tantissime, venuta da Papa Francesco, nella festa per la scuola che ha riempito piazza San Pietro e non solo. Forse la più "tecnica", perché entra nel merito proprio del principale "meccanismo" scolastico, che è proprio quello di avviare processi di apprendimento e, prima ancora, di promuovere l'attitudine all'apprendimento: imparare a imparare, appunto.

Questo avviene a scuola (che peraltro, come è evidente a tutti, non è l'unico "luogo dell'apprendimento", ma certamente ne è in qualche modo il "luogo privilegiato"). L'apprendimento non è un processo asettico,

né tantomeno automatico. E qui è ancora Papa Francesco che, con la semplicità che gli è connaturale, aiuta a comprendere. Lo fa ricordando la sua maestra, quella che - ha raccontato - a 6 anni lo ha preso per mano e della quale non si è mai dimenticato. Ecco, il meccanismo dell'apprendimento, quello significativo, cioè capace di cambiare la vita (e non sembra un'esagerazione), si scatena grazie all'incontro, alla capacità di entrare in relazione, a quello che diremmo un "moto del cuore". Qui sta il segreto della scuola, che si può ritrovare in molte altre espressioni, a cominciare dal quel "we care", mutuato da don Milani, che ha fatto da filo conduttore all'incontro romano. Un "moto

del cuore" - si permetta ancora una volta l'espressione - che nella scuola non è lasciato al caso, ma diventa pianificato, consapevole, intelligentemente cercato e promosso.

Cosa vuol dire? L'apprendimento è qualcosa di estremamente personale, che muove anzitutto da una motivazione interiore. E scatenare questa è il segreto di una buona scuola, è ciò che avviene principalmente attraverso il gioco delle relazioni, grazie al "prendersi cura" reciproco dei protagonisti della scuola, collocandosi nel contesto più ampio dell'educazione, la quale, una volta di più, è accompagnamento e promozione - consapevole, strategicamente pensata - del vero e del bello. Perché non c'è via di mezzo - e

lo ha detto ancora Papa Francesco - "l'educazione non può essere neutra: o è positiva o è negativa, o arricchisce o impoverisce, o fa crescere la persona o la deprime".

Ecco, allora, il cuore della questione. La scuola fa il suo mestiere quando si prende cura delle persone, se ne assume la responsabilità. E si delinea un compito, in particolare per gli insegnanti, "da far tremare i polsi". Farsi carico, prendersi cura, mirare al bene, al vero, al bello. E tutto questo con la consapevolezza di non essere altro che degli "accompagnatori", dei promotori, dei facilitatori. Perché l'altro, il più piccolo, l'allievo, deve camminare da sé. Non lo si può trascinare, ma va messo in moto, in grado di conquistare autonomia, sicurezza, in un processo che si autoalimenta. Così la maestra del Papa, per restare alla semplicità ed efficacia dell'esempio: "Lei - ha ricordato Francesco - mi ha fatto amare la scuola. Amo la scuola perché quella donna mi ha insegnato ad amarla".

Imparare ad imparare, prendersi cura, camminare insieme. È una storia di amore quella della scuola. E dall'incontro in San Pietro viene l'invito a perpetuarla, nelle fatiche quotidiane, con rinnovato entusiasmo da parte di ogni protagonista. Senza dimenticare anche le responsabilità - politiche - di chi deve creare le condizioni perché questo fantastico laboratorio di umanità possa funzionare al meglio.

Alberto Campoleoni

INDAGINE CNR Più arsenico nel sangue degli abitanti della città del Golfo

Rischi ambientali, Gela batte Taranto

Il Cnr lo aveva annunciato quattro anni fa: c'è arsenico nelle urine dei gelsi. Adesso lo studio ha concluso un'altra fase, più approfondita della precedente, ed arriva la conferma per il territorio di Gela, dove è stata trovata una concentrazione maggiore rispetto ai residenti di altri siti. I dati emergono dalla seconda trincea della pubblicazione della ricerca scientifica che è stata presentata alla sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche: raccoglie i risultati del Progetto 'Sepias - Sorve-

glianza epidemiologica in aree interessate da inquinamento ambientale da arsenico di origine naturale o antropica. Lo studio del Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del Ministero della salute è coordinato dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifc-Cnr), di cui è responsabile Fabrizio Bianchi, ed è pubblicato sulla rivista 'Epidemiologia & Prevenzione'.

La ricerca ha riguardato 282 residenti in aree del Monte Amiata, nel viterbese, a Taranto e Gela. "Nelle urine dei soggetti controllati abbiamo misurato il contenuto di diverse specie organiche e inorganiche di arsenico, alcune delle quali sono riconosciute cancerogene certe per l'uomo", spiega Fabrizio Bianchi. "Sono stati misurati inoltre parametri di rischio cardiovascolare mediante ecodoppler carotideo e cardiaco e, nel sangue, numerosi biomarcatori di suscettibilità genetica, di danno al DNA, di effetto precoce". Ad ogni partecipante è stato sottoposto un questionario. Dallo studio emergono numerose informazioni



di carattere scientifico e sanitario.

"Le quattro aree risultano caratterizzate diversamente per distribuzione e tipologia di arsenico assorbito dai partecipanti al biomonitoraggio e anche per alcune caratteristiche genetiche", prosegue Bianchi. "Per quanto riguarda l'arsenico inorganico sono stati osservati valori medi di concentrazione elevati, sulla base di quelli di riferimento nazionali e internazionali per il biomonitoraggio umano, in un soggetto su quattro sul totale, ma con rilevanti

continua in ultima pagina

GELA E NISCEMI

**Il Convegno interdiocesano
della Divina Misericordia
e il raduno-festa
dei Ministranti e Cresimandi**

a cura della redazione

5



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al **concorso ifeelCUD**,
puoi vincere fino a 29.500€
per un progetto di solidarietà.
Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Conclusioni della Procura in merito alla fuoriuscita di greggio Sversamento. Fu negligenza

“Lo sversamento da idrocarburi nel mare di Gela del giugno di un anno fa è da imputare alla negligenza dell'uomo”. Questa è la conclusione delle indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela. A 11 mesi di distanza dall'inquinamento marino, è stato emesso avviso di conclusione indagini per l'inquinamento da idrocarburi che, il 4 giugno dell'anno scorso, ha provocato una vasta contaminazione delle matrici ambientali del letto del fiume Gela e dell'area marina antistante la costa gelese fino al lido “La Conchiglia”.

La Procura ha ricostruito la dinamica dei fatti: quel giorno, dalle 5:25 circa e fino alle 6:45, dall'impianto Topping 1 della Raffineria di Gela è fuoriuscito un gran quantitativo di greggio misto ad acqua attraverso uno scarico che si immette nel canale A. Il prodotto è così finito prima nel fiume Gela e poi in mare con ampia dispersione. Le indagini, su delega e coordinamento della Procura della Repubblica, sono state sviluppate da militari della Guardia Costiera di Gela e del Nucleo Speciale d'Intervento del Comando Generale di Roma e hanno visto l'apporto di consulenti tecnici. Attraver-



so complessi accertamenti, è stata ricostruita la sequenza dei fatti negli impianti coinvolti, le cause che hanno provocato l'evento inquinante, i profili di responsabilità e le conseguenze sull'ambiente: “Si ipotizza che l'evento sia derivato da negligenze nella gestione degli impianti e da carenze strutturali - ha detto il Procuratore capo Lucia Lotti -. La Procura ritiene che il giorno dell'incidente si sia verificata una catena di errori gestionali e operativi e di difetti di coordinamento tra l'impianto Topping 1 e il Parco generale serbatoi da cui proveniva il greggio da trattare nel Topping 1, nel caso caratterizzato da un abnorme contenuto di acqua. In particolare è ipotizzabile che non siano stati effettuati controlli adeguati per individuare da quale serbatoio provenisse l'acqua e che, dopo un corto circuito all'interno dell'impianto Topping 1, non siano state effettuate le manovre correttive più adeguate per

scarico di greggio misto ad acqua nel canale”.

Inoltre, in presenza della forte gettata dello scarico inquinante, non essendo state correttamente individuate le cause, venivano poste in essere manovre inutili, con la conseguenza che la fuoriuscita di prodotto inquinante è proseguita per circa un'ora e 20 minuti. Si stima una fuoriuscita di idrocarburi mista ad acqua di oltre 13.500 litri, con effetti sull'ambiente arginati solo in parte dalle operazioni di messa in sicurezza d'emergenza. Quanto alle carenze strutturali, si ritiene che l'evento poteva essere evitato con un assetto impiantistico più adeguato cioè con la previsione e l'adozione di strumenti idonei al monitoraggio della quantità di acqua all'interno dei serbatoi, con l'inserimento di valvole di non ritorno nel circuito del Topping 1 interessato all'evento in modo da impedire l'afflusso di inquinanti in uno scarico destinato all'acqua,

con la previsione di presidi efficienti (esplosimetri) in grado di rilevare la presenza di idrocarburi nel pozzetto di ispezione in prossimità dello scarico nel canale A. Tali misure sono state adottate in conseguenza dell'evento in questione.

Le contestazioni, con l'avviso di conclusione indagini, sono state avanzate nei confronti di cinque dirigenti e di tre operatori della Raffineria di Gela S.p.A. È stato ipotizzato il reato di disastro innominato colposo in considerazione della vastità e pervasività degli effetti dell'evento per l'interessamento di aree fluviali e marine, di terreni e tratti costieri limitrofi o facenti parte dell'area urbana e antistanti a questa e per la concreta attitudine a ledere, o comunque mettere in serio pericolo, l'incolumità di un numero indeterminato di persone ed in particolare l'integrità della salute degli abitanti del territorio gelese, già classificato “area ad elevato rischio di crisi ambientale”. Sono state contestate inoltre le ipotesi contravvenzionali di inquinamento e di scarico non autorizzato di reflui industriali, nonché l'illecito amministrativo a carico della stessa Raffineria di Gela S.p.A. in presenza di reati ritenuti commessi nell'interesse e vantaggio dell'ente in quanto derivanti da condotte omissive riguardo alla gestione e manutenzione degli impianti coinvolti.

Liliana Blanco

Liberi consorzi, il tempo stringe

Sulla base di quanto scritto nella legge regionale n. 8 del 24 marzo scorso, che detta le condizioni necessarie per la nascita di un nuovo libero consorzio nell'Isola che si affianchi a quelli già esistenti corrispondenti con le nove province regionali, entro il prossimo 24 settembre i comuni che intendono formare un nuovo libero consorzio o migrare da un consorzio ad un altro devono già essersi espressi attraverso delibere approvate dai due terzi dei componenti del consiglio comunale ed avere già svolto il referendum confermativo, senza dimenticare il requisito della continuità territoriale e quello dei 150.000 abitanti al di sotto dei quali i consorzi già costituiti, che corrispondono alle vecchie province, non possono scendere. Una legge che da più parti è stata criticata proprio perché non favorisce la nascita di nuovi liberi consorzi ma tende piuttosto a mantenere lo

status quo. Molti comuni devono fare i conti con i propri bilanci e sarebbe un problema realizzare il referendum, il limite dei 150.000 abitanti impedisce ad altri comuni di migrare verso altri consorzi, ottenere il parere favorevole dei 2/3 del consiglio comunale non è cosa facile e, conoscendo i tempi burocratici, sei mesi sono veramente pochi per poter realizzare tutto.

A Piazza Armerina una commissione appositamente composta dal Sindaco e dai capigruppo consiliari è al lavoro per analizzare ed adottare le scelte migliori per il futuro della città, ma il tempo stringe e se, come molti sperano, Piazza Armerina si orientasse verso il libero consorzio di Catania sia la delibera del consiglio comunale che il referendum confermativo devono essere svolti entro il 24 settembre.

Angelo Franzone

Con la fanfara dei Bersaglieri alla riscoperta dei valori risorgimentali

Su iniziativa dell'amministrazione comunale con l'intervento dell'assessore Maria Giusy Rindone sabato 10 maggio si è svolta a Pietraperzia la commemorazione dei caduti della Prima guerra mondiale. La manifestazione è stata organizzata per ricordare il centenario dell'inizio di quella Guerra che tanti lutti e sofferenze portò in Europa e che causò milioni di morti. La giornata è iniziata con il raduno della Fanfara dei Bersaglieri di Caltanissetta in via della Pace e l'incontro con l'amministrazione comunale e le rappresentanze cittadine in piazza Santa Croce; da qui è partita una marcia verso il parco della Rimembranza dov'è il monumento ai caduti della Grande Guerra con deposizione di una corona da parte del sindaco Vincenzo Emma. Alle

ore 11 nel salone della società “Combatenti e Reduci” si è tenuta una conferenza-dibattito sul tema “Correndo a suon di musica alla riscoperta dei valori risorgimentali”, relatore il dr. Giuseppe Alcamisi, segretario della sezione bersaglieri di Caltanissetta, cui hanno partecipato gli alunni della Terza media del locale plesso Guarnaccia. Nel pomeriggio la fanfara dei bersaglieri ha sfilato per le vie del paese e in Piazza Vittorio Emanuele ha tenuto un concerto delle sue marce tipiche. Alle ore 19 i componenti della fanfara con le loro famiglie hanno partecipato alla S. Messa con la comunità parrocchiale della chiesa Madre alla presenza delle autorità cittadine, celebrata dal Vicario Foraneo don Giuseppe Rabita. Al termine della celebrazione il parroco ha invitato i bersaglieri a dare un piccolo saggio della tradizione musicale bersagliera molto apprezzato dai presenti. Alle ore 21, organizzato dall'Associazione Angescio, in piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo la “sagra del pane “cunsatu” che ha concluso la manifestazione.

Il tributo di sangue di Pietraperzia alla Prima Guerra mondiale, scoppiata di fatto il 28 luglio 1914, fu di 52 soldati i cui nomi sono riportati all'ingresso della villa comunale che è denominata appunto “Parco delle Rimembranze”.

dei valori



Andrea Cassisi

Un comico gelese a Colorado



Un altro gelese approda alle reti tv nazionali. È Sergio Giuffrida che venerdì scorso ha divertito il pubblico di Italia Uno nell'ambito della trasmissione Colorado. “Divertiamoci a riflettere!”, questo il suo motto che racchiude un po' tutte le sue varie esperienze di animatore turistico, accademia teatrale e cabarettista per toccare ed analizzare alcuni aspetti della nostra vita sociale: l'educazione, l'economia, il nostro palinsesto televisivo, la comunicazione. Sergio si diverte attraverso la sua forte

carica di mimica facciale e corporea, ad unire in un divertente spettacolo i suoi monologhi piccanti e simpatici alternati ad alcune canzoni e balli in cui gioca a prendersi in giro.

La sua carriera professionistica comincia con il Duo comico “I mamma mia che impressione” composto da Mariano D'Angelo e l'affermato Enzo Salvi. Dal 2003 Sergio intraprende la carriera del monologhista raggiungendo già grandi traguardi: ha esordito nel popolarissimo “Salone Margherita” a Roma ottenendo grandi consensi. Finalista in alcuni tra i migliori festival “Grottammare, La Lisca, CabaWave, Adriatica Cabaret e vincitore dei Festival Spazio Cabaret (Roma), Festival Nazionale Caba Show (Nettuno) e nel 2007 secondo classificato al Festival Nazionale di Cabaret (TO). Giuffrida ha inoltre

partecipato alle seguenti trasmissioni televisive: Fiori di Zucca (Odeon), Sugar Café, Open Café, Studio Uno Show, Sorrisi&Skanzoni, Pimpiripi nel triennio 2007 - 2009. Appartiene al Lab. di Zelig in cui è stato tra i protagonisti in passate stagioni tv al teatro Rifredi a Firenze, Lanciano e Roma.

a cura del dott. Rosario Colianni

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Deodoranti nocivi



Cinque associazioni Europee dei consumatori mettono in allarme per la pericolosità di alcuni deodoranti utilizzati per “rinfrescare l'aria” in casa o in auto. L'allarme è motivato a seguito di test su deodoranti utilizzati in Italia, Spagna, Belgio, Francia e Portogallo. In Italia i test dell'associazione Altroconsumo

hanno evidenziato che su 27 prodotti testati, solo 5 hanno superato la prova. L'esame ha coinvolto sia i deodoranti a rilascio immediato, come aerosol, vaporizzatori e spray sia quelli a rilascio lento, come i gel e i liquidi, i diffusori elettrici e le candele profumate; il risultato è stato decisamente preoccupante. L'aria della stanza in cui sono stati utilizzati questi prodotti ha rivelato un'alta concentrazione di composti organici

volatili inquinanti e cancerogeni. In alcuni casi il cocktail chimico ha superato la soglia di 1.000 mg/m³. Troppo, se si considera che, secondo le autorità sanitarie Usa, in un ambiente indoor sano non dovrebbe superare i 200 mg/m³. Le sostanze trovate sono sostanze irritanti per occhi, naso, bocca e gola, come l'acetaldeide, l'acroleina, l'etanolo e il tricloroetilene, ed un perturbatore endocrino capace di danneggiare il sistema riproduttivo come il dietilftalato e le sostanze per ottenere i muschi

artificiali, dai profumi capaci di scatenare allergie come il D-limonene, il citronellolo e il lillial, classificati come allergeni dalla normativa sui cosmetici, che impone in questi prodotti la segnalazione in etichetta, fino ai micidiali cancerogeni quali il benzene e la formaldeide. Quindi dietro al “profumo di oceano” all'odore di lavanda e di limone in fiore o di “lavanda e violetta” o altro, possono nascondersi seri rischi per la salute dovuti alle misture chimiche che tentano di riprodurre fragranze e sugge-

stioni. Il Beuc (Bureau européen des unions de consommateurs), allertato dai preoccupanti dati, ha già avviato un confronto con la Commissione europea per chiedere di ritirare immediatamente dal mercato i deodoranti casalinghi e per auto più pericolosi e rivedere in modo più restrittivo il regolamento per la registrazione, valutazione e approvazione delle sostanze chimiche contenute in essi.

PIETRAPERZIA Mons. Gisana alla comunità civile ed ecclesiale nella sua prima visita alla cittadina

'Costruite *insieme* o non ci sarà futuro'



Reduce dalla visita alla comunità del Seminario diocesano a Palermo, dove nel corso di tre giorni ha incontrato gli educatori e i seminaristi, mons. Rosario Gisana ha fatto la sua prima visita alla comunità di Pietraperzia. Un incontro caloroso quello dell'8 maggio, memoria siciliana di Maria Madre della Chiesa, nel corso del quale la comunità pietrina si è stretta al suo pastore. Il vescovo è stato accolto in piazza Matteotti davanti al palazzo comunale. Il saluto ufficiale è stato pronunciato dal sindaco

Vincenzo Emma che ha presentato le difficoltà nelle quali si dibatte oggi Pietraperzia. Il vescovo, dopo aver ricordato i suoi legami con il paese nel quale vivono alcuni suoi parenti oriundi da Modica, ha invitato la comunità a vincere l'individualismo e a collaborare per la costruzione di un futuro migliore per tutti. Subito dopo si è snodata la processione verso la chiesa Madre, presenti le realtà ecclesiali con i propri stendardi: le tre confraternite attivissime, i gruppi ecclesiali e di preghiera, le associazioni.

In chiesa Madre ha dato il saluto il vicario foraneo don Giuseppe Rabita che ha presentato al vescovo la realtà ecclesiale: "Come presbiteri cerchiamo di curare soprattutto la formazione biblica, liturgica, spirituale, dottrinale e morale, dei fedeli, anche se non sempre con una partecipazione numerosa e con i risultati desiderati. Una difficoltà la riscontriamo nell'animazione dei gruppi giovanili. Esiste una consulta cittadina dei giovani ma i nostri gruppi presentano numeri esigui e dopo la cresima è molto difficile trattenere i ragazzi in Chiesa". Il vicario ha voluto evidenziare anche le difficoltà della comunione ecclesiale: "Esiste anche un Consiglio di Coordinamento pastorale cittadino - ha detto - che si riunisce molto raramente, anche perché c'è poco da coordinare. Le nostre realtà infatti sono dei vasi non comunicanti dove ognuno cura il suo orticello. Non si riesce infatti nemmeno a confrontarsi circa le iniziative e attività che a volte coincidono o sono in concorrenza tra loro. Questo, pur essendo una costante anche fuori di Pietra-

perzia, nella nostra cittadina è maggiormente accentuato. È l'individualismo, la mancanza di umiltà e la competizione infatti che caratterizza noi pietrini anche a livello civile. Esistono tante associazioni che frammentano la comunità in tanti piccoli segmenti pronti a gareggiare per un primato che nessuno poi riconoscerà, screditando chi lavora e disperdendo le energie. La situazione sociale ed ecclesiale di Pietraperzia, a mio giudizio, è frutto di questo peccato originale. Senza disponibilità alla collaborazione - ha concluso - è impossibile avviare una comunione di intenti e di progetti".

Nell'omelia mons. Gisana ha delineato la figura del discepolo sull'esempio di Maria.

Dopo la messa il presule in maniera affabile si è intrattenuto con le persone ed ha abbracciato un disabile in carrozzella baciandogli la mano.

Premio speciale "Don Giulio Scuvera" al prof. Don Cosimo Scordato



Per il terzo anno consecutivo il Premio Speciale "Don Giulio Scuvera" torna sul palco del Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro", promosso ed organizzato dal Centro di Cultura e

Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela ed in collaborazione con il gruppo tv Rete Chiara. Il riconoscimento quest'anno va al prof. don Cosimo Scordato i cui interessi si sono mossi in diverse direzioni per cercare di coniugare insieme, in un tentativo di sintesi di spiritualità globale, esigenze di pensiero e di prassi, di fedeltà alla tradizione ecclesiale e di attenzione alle sollecitazioni del nostro tempo.

Docente presso la Facoltà teologia di Sicilia, gli studi di don Scordato hanno spaziato dall'ecclesiologia all'antropologia teologica, dal mistero di Dio alla Storia delle religioni. Le sue pubblicazioni si sono concentrate soprattutto nell'ambito della teologia sacramentaria, che rappresenta la disciplina principale del suo insegnamento. Forti la sua esperienza di impegno di 'risanamento' nel quartiere dell'Albergheria di Palermo e la scelta pastorale della comunità di S. Saverio che si è caratterizzata per il suo impegno nel territorio; da ciò è nato il Centro sociale S. Francesco Saverio e successivamente il "Parco del sole" di S. Giovanni Decollato. La ricchezza di testimonianze artistiche che caratterizza la Sicilia ha sollecitato la ricerca di don Cosimo a integrare la prospettiva teologica con le altre discipline (storia dell'arte, architettura...) nella comprensione delle opere d'arte. Da qui sono nati i corsi offerti alle guide turistiche e una serie di pubblicazioni interdisciplinari su chiese o artisti. Alla riflessione teologica si affiancano le ricerche sulla cultura cristiana di Sicilia: qui confluiscono le varie voci di autori consultabili nel "Dizionario dei pensatori e dei teologi siciliani XIX-XX secolo" e nel "Dizionario dei pensatori e dei teologi siciliani fino al XVIII secolo" (di prossima pubblicazione); l'attenzione è stata rivolta anche a Petru Fuduni, del quale sono stati ripubblicati e commentati il poema La Rosalia e la toccante composizione Le sette parole di Gesù in croce; ma anche ad Antonino Di liberto, del quale è stata ripubblicata e rilanciata la bella novena Viaggio durulusu.

"Un uomo di Dio di alta levatura culturale - ha detto Andrea Cassisi, Presidente del Centro Culturale. Siamo grati a don Cosimo Scordato per avere accettato il nostro umile riconoscimento con il quale si vuole ricordare don Giulio Scuvera, parroco della Chiesa Madre di Butera, per i suoi occhi pieni di cielo, per il suo sorriso stupendo che ammalava quanti lo conoscevano. Sacerdote innamorato di Dio e della Chiesa, che credeva molto nel suo rinnovamento conciliare".

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Gela presso il Teatro Eschilo sabato 7 giugno, alle ore 18.

Michela ed Antonio Prestia

VALGUARNERA È l'appello di Luigi Calaciura a conclusione del progetto 'Doposcuola' Donare il proprio tempo ai ragazzi

Si avvia a conclusione il progetto "dopo scuola" condotto a Valguarnera da Luigi Calaciura e sua moglie Francesca Furgone. Di esso sono protagonisti alcuni ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado che sono stati assistiti nello svolgimento dei loro compiti e con approfondimenti scolastici, da parte di un gruppo circa 12 di volontari. Costoro sono stati capitanati da Francesca Furgone che ha accolto la proposta di don Ettore Bartolotta, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, di assistere con progetti formativi ed educativi i ragazzi bisognosi.

Due anni fa, quando si è avviato il progetto, gli incontri furono tenuti presso l'istituto Sacro Cuore, mentre dallo scorso anno, grazie alla disponibilità della dirigente Maria Giarrizzo, nel progetto sono



state coinvolte anche le scuole medie ed elementari che hanno offerto i loro locali per gli incontri.

I ragazzi, segnalati dalle loro stesse insegnanti, hanno potuto usufruire di un servizio completamente gratuito due volte a settimana per due ore pomeridiane da parte di un'equipe di volontari do-

centi, educatori ex insegnanti e genitori.

Anche questo anno i ragazzi si sono mostrati molto motivati e capaci, l'unico inconveniente è quello di avere ancora pochi formatori volontari che aderiscano al progetto. Lo ha affermato lo stesso Luigi Calaciura: "Il progetto sta per concludersi, e noi come formatori stiamo costituendo l'associazione "L'Altra cultura" insieme al dirigente scolastico. Alla fine mese di maggio verranno rilasciati gli attestati di

frequenza per coloro che hanno prestato il loro servizio ai ragazzi. Cercheremo in maniera solenne di ringraziare i ragazzi e i formatori per averci permesso anche questo anno di portare avanti questa bella esperienza di solidarietà e di cultura. L'associazione - prosegue Calaciura - nasce con la volontà di mantenere la sua identità cristiana all'interno della scuola. Siamo sempre a disposizione dei ragazzi e stiamo ottenendo degli ottimi frutti sul rendimento scolastico. Il mio appello va a tutti coloro che possono donare poche ore alla settimana per seguire questi ragazzi nel progetto dopo scuola. Ricordo - conclude - che si tratta di un'esperienza di alto valore umano, che ci permette di metterci in gioco e di entrare in contatto con il mondo delicato dei ragazzi che mostrano qualche difficoltà nell'apprendimento".

Luisa Spinello

Gisana, Salonia e Solarino per la Giornata della Famiglia

Organizzato dall'Associazione "Gela Famiglia" di Gela si è svolto presso l'auditorium del Liceo Classico "Eschilo" di Gela un convegno-festa che l'associazione ha organizzato per la giornata internazionale della famiglia, il 15 Maggio scorso. Il convegno ha voluto essere una richiesta esplicita alle istituzioni locali a poter istituzionalizzare la giornata della famiglia, quale occasione per promuovere la famiglia in quanto soggetto sociale. Infatti una attiva partecipazione sociale della famiglia (scevra da ogni ideologia) aiuterà a superare forme di individualismo che non producono riscatto sociale ma

assistenzialismo e clientelismo diffuso. L'incontro, dopo il saluto delle autorità intervenute, si è aperto nel pomeriggio alle ore 18,15 con "I Ragazzi Raccontano", video interviste con gli alunni delle scuole primarie. Sono seguite poi due relazioni: Giovanni Salonia, Docente dell'Istituto di Gestalt Therapy kairòs di Ragusa-Roma su "Famiglia ed Educazione" e Tonino Solarino, Psicoterapeuta sul tema: "Famiglia e Società". Presente anche mons. Rosario Gisana vescovo di Piazza Armerina.

Lettera al Giornale

Caro Direttore,
AAA cercasi mamme rassicuranti

Nella mia esperienza di professionista della educazione ho incontrato tanti genitori e tanti bambini. Di uno non mi sono mai dimentica. E in questo spazio lo voglio ricordare, riportando un aneddoto che mi lega a lui.

Il piccolo di circa 7/8 anni, mi disse, un giorno a scuola: "Sai? Io una mamma come quelle non la vorrei mai!". "Come quelle? A

chi stai pensando?" - risposi io - "come quelle della televisione! Con le tette di fuori e tanto trucco da sporcarmi, se mi bacia, con le unghie lunghe che mi potrebbero graffiare, con i tacchi così alti da non potermi rincorrere, con gli occhiali scuri da non poter capire se mi guarda. Io non vorrei una mamma così, i bambini vogliono una mamma e basta!".

Conoscevo la mamma di quel bambino e mi colpiva, l'osservazione critica, che il piccolo ebbe modo di fare, nonostante il problema non lo riguardasse affatto. La sua mamma era proprio rassicurante e me lo confermò, descrivendola come attenta. Lo svegliava piano piano, facendo entrare, prima il sole

in cameretta, poi gli dava un bacino e una carezza sulla testa; si sedeva con lui a colazione e così via fino a tarda sera. Tanti rituali precisi che il bambino descrisse, con molta accuratezza, davanti ai suoi compagni; tanti momenti ben fissati nella sua mente. Prima di congedarsi per la scuola, al ritorno a casa, per merenda, fino alla favoletta e alla preghiera serale. Una mamma con il tempo in tasca, come tante altre, che nel piacere e nella fatica di essere mamme, rendono ogni giorno i propri bambini capaci di osservare criticamente "le mode e i modelli" di questi tempi. Ringrazio quel bambino e tutte le mamme, quelle naturali e quelle adottive, di cui pochissimi si ricordano, quelle eletti-

ve, che si fanno carico anche dei figli degli altri, le mamme che hanno i figli in cielo, le mamme che insegnano il rispetto della Vita e penso a tutte quelle che vorrebbero essere rassicuranti, ma per debolezza, inseguono mode e modelli e non ce la fanno a sentirsi bene dentro i panni di mamma. A loro, va il mio pensiero speciale. Lasciatevi correggere dai vostri bambini e dal loro intramontabile bisogno di avere una mamma, una mamma di famiglia, come si diceva una volta!

Lettera firmata

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI L'annuale festa dei cresimandi e ministranti

Ragazzi in festa col Vescovo

Più di 600 ragazzi si sono ritrovati domenica 11 maggio a Niscemi per la Festa diocesana dei Cresimandi e dei Ministranti. Ad accoglierli una bella giornata di primavera inoltrata e tanto calore da parte dei giovani che hanno curato la manifestazione, per la gran parte i membri del gruppo giovanile della parrocchia S. Cuore coordinati da don Giuseppe Cafà, parroco e responsabile diocesano dei Ministranti. La manifestazione è stata organizzata in occasione della IV domenica di Pasqua che la Chiesa dedica alla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Un ruolo importante hanno svolto nell'animazione i seminaristi del Seminario diocesano con in testa il Rettore don Enzo Cultraro e don Luca Crapanzano che guidano l'Equipe del Centro diocesano vocazioni.

Diversi stand, allestiti intorno alla piazza, hanno offerto ai ragazzi, che man mano giungevano dai vari Comuni, bevande e dolci tipici della tradizione casareccia niscemese preparati e offerti dalle famiglie.



Dopo i saluti e la presentazione della giornata in un momento assembleare davanti al palco allestito nella piazza del municipio, i ragazzi con i rispettivi catechisti ed animatori sono stati divisi in diversi plessi scolastici o locali parrocchiali per approfondire le tematiche della giornata che erano già state affrontate nelle rispettive sedi attraverso il materiale che era stato predisposto dal Centro Nazionale Vocazioni. Lo slogan della giornata era "vvv.michiamitu.ora".

Nel pomeriggio i ragazzi sono tornati in piazza per ascoltare alcune testimonianze vocazionali, tra cui

quella di Dario Cirrone, detto il "Dottor Sorriso", un medico niscemese che lavora all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna e che ha creato la "Star-therapy", una nuova terapia del sorriso e del buon umore, utile a sostenere la medicina tradizionale per i bambini ricoverati. Questa terapia viene esplicata attraverso la visita presso un qualsiasi centro ospedaliero pediatrico, di un artista dello spettacolo, di un personaggio del mondo sportivo, o più semplicemente di una persona travestita da personaggio del mondo fiabesco o dei cartoni animati.

"Il ricovero in ospedale

– ha detto il dottor Sorriso – costituisce spesso per il bambino un evento traumatico, anche perché lo priva del suo ambiente familiare e dei suoi compagni di giochi e inoltre rappresenta un ambiente sconosciuto. In questo contesto intervengono i dottori Sorpresa, portatori di sorriso ed allegria, rappresentati da cantanti, attori, sportivi, ecc., che parlano e capiscono il linguaggio dei bambini, portano il sorriso e consentono un'evasione immediata dalla realtà, con la complicità di medici, fisioterapisti e infermieri. Avere la foto che lo ritrae con l'artista – ha concluso Cirrone – stimola il bambino ad affrontare meglio ad esempio l'assunzione dei farmaci, o l'intervento chirurgico, e gli crea gioia il poter raccontare la presenza di un dottor Sorpresa portatore di sorrisi, ai suoi amici.

La S. Messa celebrata dal vescovo mons. Gisana, che ha coinvolto i ragazzi passeggiando in mezzo a loro durante l'omelia, ha concluso una bella giornata di festa e di riflessione.

G. R.

Per una cultura dell'Amore Misericordioso

Anche quest'anno Gela ha ospitato il Convegno della Divina Misericordia, il quinto organizzato dal Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e il Comitato Mondiale dei Congressi della Misericordia. Il convegno si è svolto domenica 11 maggio, presso l'auditorium ASI - zona industriale ed ha coinvolto le delegazioni di tutte le diocesi siciliane. In questi anni l'appuntamento è diventato un momento di formazione e di comunione fra i vari movimenti, gruppi di preghiera e singoli fedeli che si ispirano al messaggio della Divina Misericordia consegnato da S. Faustina Kowalska e promosso da Giovanni Paolo II. Il tema del convegno era: "Per una cultura dell'Amore Misericordioso in Giovanni Paolo II" ed è stato scelto per ringraziare il

Signore per il pontificato e la canonizzazione del grande Papa polacco.

Le meditazioni sono state proposte da mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina e da mons. Jan Machniak, rettore dell'accademia internazionale della Divina Misericordia di Cracovia,

Nel pomeriggio, dopo l'Ora della Misericordia, presieduta da Don Pasqualino di Dio iniziatore del movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia", testimonianze di vita sono state condivise da p. Francesco Rizzi ofm, fondatore dell'associazione "Apostoli della Divina Misericordia con Maria Regina della Pace", don Primo Poggi assistente spirituale del movimento "Dives in Misericordia" e rettore del santuario della Divina Misericordia di Caserta, e Salvo

La Rosa conduttore televisivo.

La celebrazione dell'Eucarestia è stato il momento culminante e conclusivo della Giornata. Ha presieduto il card. Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura.

C. C.



LA PAROLA

VI Domenica di Pasqua Anno A

25 Maggio 2014

Atti 8,5-8.14-17;
1Pietro 3,15-18;
Giovanni 14,15-21



Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui

(Gv 14,23)

La gente di Samaria accoglie la Parola di Dio, si converte, si fa battezzare ed attende il dono dello Spirito Santo. La predicazione di Filippo prepara i cuori mentre la preghiera di Pietro e Giovanni, direttamente inviati da Gerusalemme, fa scendere lo Spirito Santo per quanti sono stati toccati dalla predicazione del Cristo (At 8,5ss). È così che la Samaria ritorna al Signore e alla legge di Mosè, rifiutata almeno 200 anni prima della nascita del Messia; attraverso la semplice ma incisiva predicazione di un uomo ispirato, come l'apostolo Filippo, i pagani di questa regione nel cuore della Palestina aderiscono al Vangelo e accolgono il dono dello Spirito per la preghiera di altri due apostoli. Perciò il salmista invita tutti i popoli della terra ad acclamare al Signore; e non solo il popolo d'Israele, ma tutti i popoli (Sal 65,1). Perché la salvezza del Signore è per tutti e tutti quanti hanno visto le sue opere. La preghiera, poi, per il dono dello Spirito Santo è fatta sull'esempio di quella del Maestro di cui egli stesso parla nelle righe del brano evangeli-

co odierno: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce" (Gv 14,17). È una preghiera suscitata dall'amore, poiché il Maestro ama i discepoli e questi amano lui, osservando i comandamenti, cioè le indicazioni sull'amore fraterno di cui egli stesso ha parlato a lungo e continuerà a farlo nelle righe della pagina evangelica di oggi. Dall'amore, infatti, dipende il senso profondo della conversione e del ritorno al Signore; non dalla giustizia, in quanto tale, ma dalla bontà perfetta, cioè dalla carità.

La regione samaritana oltre ad avere una precisa collocazione geografica ha anche un riferimento simbolico poiché può rappresentare l'atteggiamento pagano che spesso convive nel cuore dei credenti con la pratica esteriore della Legge. Samaria non è solo in Palestina, ma Samaria è ovunque e dentro al cuore di ciascuno; perciò anche Pietro sente di scrivere alla sua comunità: "Adorate il Signore Cristo, nei vostri cuori, pron-

ti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). Il Maestro conosce molto bene il rischio della pratica esteriore fine a se stessa e per questa ragione decide di istruire i dodici sulla necessità di rimanere continuamente in Lui, ancora a Lui, attaccati a Lui, come i tralci alla vite. Egli insegna con forza quanto sia necessario e vitale affinare questo legame ed irrobustirlo, affinché la vita interiore e la vita esteriore siano un tutt'uno e niente si metta in mezzo. La promessa del Paraclito, quindi, nasce dalla carità e si compie nella carne, cioè nel legame fisico di ciascuno con i fratelli e di ciascuno, personalmente, con il Cristo. Solamente attraverso questa unione la preghiera perché scenda lo Spirito Santo si realizza veramente. Ecco perché Filippo da solo non è sufficiente ad invocare lo Spirito sui convertiti di Samaria, ma da Gerusalemme inviano anche Pietro e Giovanni: perché i tre siano segno di questa unione perfetta che si compie in continuazione e senza interruzioni od eccezione. La Chiesa ha bisogno di ritornare alla

a cura di don Salvatore Chioi

preghiera comunitaria e corale per il dono dello Spirito Santo; essa si manifesta veramente quando prega alla maniera dei tre discepoli in Samaria. Per cui, ogni privatizzazione e monopolio del dialogo con il Padre riducono il senso di quello che è successo nella storia della salvezza e mortificano anche lo stesso mistero dell'Incarnazione in quanto decisione libera di Dio di entrare in comunione con gli uomini, uscendo quasi da una "solitudine" sterile per abbracciare invece gli uomini nella veste di Padre. Riscoprirsi figli di questo Padre è realmente la missione di ogni uomo alla quale tutti a vicenda siamo invitati a collaborare. "Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4,4-6).

Giovani e Famiglie a S. Cataldo

Nona edizione dell'Incontro Giovani e Famiglie, organizzata dalla diocesi di Caltanissetta, in programma a San Cataldo il 17 e 18 maggio, presso la chiesa Madre. La manifestazione inizierà il pomeriggio del 17 con la consegna del braciore dell'IGF da parte dei giovani e delle famiglie del precedente paese ospitante (Villalba) a quelli di San Cataldo. Il braciore, simbolo della Giornata, verrà condotto in processione fino a piazza Madrice dove sarà celebrata l'Adorazione eucaristica. Seguiranno momenti di spettacolo, arte, degustazioni e altre iniziative. Domenica 18 sono previsti due momenti: al mattino una riflessione nella chiesa Madre e nel primo pomeriggio la grande festa in piazza Calvario. L'IGF si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rusotto e concelebrata dal clero diocesano. In occasione dell'evento la Provincia Regionale di Caltanissetta ha concesso la somma di 800 euro.

Libro su Mario Sturzo

Il 24 maggio 2014, ore 16,30 presso l'Aula capitolare dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina, in via La Bella, 3 avrà luogo la presentazione del libro "Mario Sturzo, 'Non so lasciar la penna'. Lettere a mons. Vincenzo Fondacaro (1912-1938)", a cura di Luca Crapanzano e con prefazione di mons. Michele Pennisi, edito dal Centro Studi Cammarata-Edizioni Lussografica, San Cataldo-Caltanissetta 2014. Relatori: prof. Francesco Lomanto, Facoltà Teologica di Sicilia (presenterà le coordinate storiche in cui si sviluppa l'epistolario) e il prof. Pasquale Buscemi, dell'ISSR "Mario Sturzo" che presenterà i temi e le linee salienti della personalità dei due interlocutori; in base a ciò che emerge dall'epistolario. Modera la prof.ssa Giuseppina Sansone, ISSR "Mario Sturzo". Sarà presente anche il vescovo mons. Rosario Gisana, il direttore della collana in cui è stato inserito il volume, don Massimo Naro, nonché l'editore, che darà la possibilità di poter acquistare il volume.

Nuovo sito della Caritas

(GN) Attivato il nuovo sito della Caritas diocesana di Piazza Armerina: www.caritaspiazzarmerina.it. All'interno sono disponibili tutte le informazioni sui servizi erogati e un'area apposita dedicata al Microcredito. Le news e gli eventi e la fotogallery. Attivo anche il nuovo dominio della Diocesi di Piazza Armerina www.diocesipiazzarmerina.it collegato al sito già presente www.diocesiarmarina.it. All'interno è operativo anche il servizio ParrocchieMap che consente di conoscere gli orari della messa, le note storico artistiche e la geolocalizzazione delle parrocchie nel territorio. In pratica collegandosi sul sito diocesano o da cellulare al sito m.pmap.it si accede ad un'atlante web di tutte le Diocesi italiane. A tal proposito affinché il sito sia ancora più completo e ricco di informazioni si invitano i parroci della Diocesi che ancora non l'avessero fatto, a comunicare i dati della propria parrocchia e le relative notizie che intendono diffondere attraverso tale strumento.

Lutto

L'8 maggio scorso ad Enna ha concluso la sua esistenza terrena la sig.na Francesca, sorella di mons. Pietro Spina. Da sempre vicina al fratello sacerdote ha fatto della sua vita una dedizione all'opera del sacerdote, assistendolo non solo nella cura della sua persona ma anche nelle diverse attività pastorali alle quali mons. Pietro è stato chiamato, in particolare in quella di parroco di S. Giovanni ad Enna. Il Vescovo e il presbiterio porgono a mons. Pietro le loro più sentite condoglianze unitamente al suffragio per l'anima della cara Francesca.

PIAZZA Mons. Mario Sturzo e l'inizio del processo di beatificazione

Fratelli anche nella santità II



(1929); Il pensiero dell'avvenire (1930).

Cos'è il Neo-sintetismo? In breve, è una teoria nuova, che però vuole "rinnovare conservando", secondo la Aeterni Patris, 29 «Vetera novis augendo et perficiendo», concezione, che da una parte vuole superare certe incongruenze della gnoseologia aristotelico-scolastica, senza

tralasciarne il sano realismo; e d'altra parte vuole evitare l'apriorismo e il soggettivismo Kantiani, come l'immanentismo e l'ingiustificata assolutizzazione idealistica, di Croce (lo storicismo assoluto) e di Gentile (l'Attualismo), mentre è più affine al Sintetismo di Rosmini.

Il conoscere, per il vescovo Sturzo, ha inizio con l'intuizione sintetica in cui sono in stretto rapporto sia il senso che l'intelletto; in conclusione, però, non è il senso che sente né l'intelletto che conosce, né la volontà che vuole, ma il soggetto, l'uomo, che in un'unità sintetica sente con i suoi sensi, conosce con il suo intelletto e vuole con la sua volontà. Questo rapportualismo che è alla base della gnoseologia sturziana, si fonda su un dinamismo sintetico universale e quindi metafisico. «L'intero mondo è un sistema immenso di sintesi e relazioni. Ogni essere è una sintesi e tutti gli esseri sono relazionali. Per questo il mondo è organico».

La storia concepita dall'idealismo è dialettica dell'Assoluto, la storia concepita dal Neo-sintetismo è dialet-

tica del contingente. E' vero che il contingente postula l'Assoluto, ma quest'ultimo è al di sopra della contingenza, al di sopra della dialettica, non è processuale, è pura attualità: la matrice qui non è hegeliana ma quella del pensiero storico di Vico!

Il più fedele neo-sintetista in campo sociologico e politico è stato proprio il fratello don Luigi Sturzo, degno seguace, ma in modo personale, delle teorie filosofiche del fratello Mario, che egli conosceva bene e su cui scrisse nel 1930, quando era esule a Londra, un lungo articolo che fece pubblicare in inglese su The Dublin Review, october-december 1930: Theory of Knowledge in Neo-Synthetism, perché in una società libera come quella britannica potesse avere migliore accoglienza rispetto all'Italia sotto la dittatura fascista (Per la traduzione e il commento cfr. il nostro: «Mario e Luigi Sturzo. Per una rinascita culturale del Cattolicesimo» Ediz. Greco, Catania 1991, (pp. 215-251). Ad ulteriore conferma di questa tesi Cfr. di Luigi Sturzo: La vera vita. Sociologia del soprannaturale, Zanichelli, Bologna 1960, cap. IV e cap. III, dove gli autori a cui si fa riferimento sono: Vico, Blondel, Maritain e naturalmente il fratello Mario!

Dopo quanto scritto ci stupiscono le espressioni di Carmelo Vigna: che Mario Sturzo non abbia saputo «filtrare l'influenza neoidealistica in modo criticamente agguerrito. Per di più egli era vescovo. Le sue responsabilità pastorali probabilmente influirono non poco nell'at-

tirargli la diffidenza, prima, e gli strali, poi, della curia romana. (si riferisce al monito del Sant'Uffizio dell'8 aprile 1931, che ha altra spiegazione, come le condanne contro Rosmini, Bruno, Galilei, per cui la Chiesa ha chiesto perdono!). La quale, alla fine, gli ingiunse duramente di tacere come filosofo. Troppe concezioni aveva fatto all'avversario». Sono vecchie accuse, più volte smentite alla luce della lettura diretta delle opere, come si potrà vedere in Latora, op. cit.; IDEM, «Rassegna di Autori e contributi critici», in Laòs, III, 1996-2 luglio-dicembre; si veda pure, Antonino Crimaldi, in Filosofia, gennaio-aprile 1996; Eugenio Guccione, Mario Sturzo, il vescovo filosofo stroncato dal Sant'Uffizio e dal fascismo, in «Nuova Antologia», aprile-Giugno 2012; Lillo Buscemi, Fede e ricerca di Dio in Mario Sturzo, Vescovo di Piazza Armerina, in «Laòs» 3- Settembre-dicembre 2012, che usa per la prima volta la corrispondenza inedita fra Mario Sturzo e un giovane universitario, ex seminarista, Gaetano Amato, il quale conosce personalmente Giovanni Gentile che viene scelto come relatore per la tesi di laurea.

Riteniamo, anzi, che il Neo-sintetismo possa essere veramente una filosofia dell'avvenire, in grado di dare risposte positive di fronte al dilagare del secolarismo contemporaneo.

Prof. Salvatore Latora

FINE

Convegno Cesi su Migrazioni forzate e accoglienza

Promosso dalla Conferenza Episcopale Siciliana, Ufficio Regionale per le Migrazioni e Ufficio Regionale per la Carità si svolgerà un Seminario regionale su Migrazioni forzate ed accoglienza, dal titolo «Per un ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa». Il convegno avrà luogo ad Augusta, Hotel «Città della Notte», il 6 e 7 giugno prossimi.

Il Seminario, sarà occasione di riflessione sul cruciale tema dei migranti

forzati, a partire dalla lettera aperta alle Istituzioni e alle forze sociali da parte di CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), ARCI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes: «... Non è accettabile che una questione come quella dell'arrivo dei rifugiati sul nostro territorio, che si ripresenta ogni anno con l'arrivo della primavera, possa essere affrontata come se fosse un'emergenza. Le Istituzioni aprano subito un tavolo di confronto con le

organizzazioni che hanno acquisito esperienza e competenza nel campo dei richiedenti asilo per definire, in tempi rapidi, un piano nazionale di accoglienza e integrazione...». L'approccio attuale non paga: non si assicurano condizioni dignitose a tutti i richiedenti asilo, si coinvolgono alberghi e altre strutture inadeguate, si creano tensioni con organizzazioni locali che pure

continua in ultima pagina...

Le grandi braccia della misericordia

«Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore». Una giaculatoria semplice, chiara e per nulla scontata. Un'invocazione ricca di tenerezza, capace di richiamare l'attenzione di Dio in ogni momento. Misericordia come ascolto. Misericordia come presenza attiva, che supera qualunque discorso dottrinale o evento da palcoscenico. Misericordia verso gli ultimi, che hanno sete di Cristo. E noi lì, sempre pronti a giudicare e ad invocare l'inferno per coloro che sbagliano. Il fuoco, la dannazione, il buio, l'assenza del Padre Celeste. Per prostitute, omosessuali, bestemmiatori, ladri, suicidi ed usurari non c'è scampo. La condanna arriva subito, senza possibilità di appello. Per noi, abituati a batterci il

petto e a sputare sentenze su tutti, il paradiso sembra già a portata di mano. Il clochard puzza, lo zingaro infastidisce con le richieste di aiuto e la madre che chiede l'elemosina diventa insopportabile, mentre i fedeli, intrisi di maniacale perbenismo, tra cravatte e pellicce, sfilano sopra la passerella dell'egoismo e della derisione. Ciò non è giusto. Gesù ci chiede solo di riconoscerlo. Conosce i nostri peccati, le deficienze della nostra anima e ad ognuno di noi risponde con la stessa frase: «Amami come sei». L'amore di Dio non ha preferenze, non si riempie di invidia, orgoglio o cattiveria. L'amore del Signore non si lascia vincere e attraversa anche debolezze e meschinità. La luce di Cristo cancella ricchezze e potere, vede oltre

il saio francescano o la casula presbiterale e non ha bisogno di rimandi o incertezze. Dio è una realtà sicura, un rifugio per i peccatori e gli sbandati, un'ancora di salvezza. Le sue braccia sono il dono più grande. Bisognerebbe riflettere e non fermarsi solo alle letture o alla preparazione liturgica. L'impegno parte da noi, uomini e donne di una comunità che deve cercare di aiutare chi è ai margini, mediante un progetto di conversione teso ad eliminare barriere e pregiudizi. Ripetitivo? No, necessario. Non si può rimandare. Quando usciamo da un negozio o da un supermercato, ci sono i fratelli che ci aspettano, poveri e sfruttati, malati e sofferenti, tristi e soli. Loro, «l'inferno», lo vivono tutti i giorni. Non accontentiamoci

di sorridere, non giriamoci dall'altra parte, ma combattiamo per un mondo migliore e una «Misericordia» più vera e vicina al cuore del prossimo.

Marco Di Dio



Il Santo Rosario dei Giovani

di Rosario Colianni
Edizioni Segno € 6,00

Questo libretto vuole essere un valido sussidio per tutti coloro che vogliono accostarsi al Rosario, in particolare per i giovani, di solito meno avvezzi a tale preghiera. È un sussidio 'mariano' che l'autore ha volutamente impostato con semplicità, oltre la recita del Rosario, un momento di riflessione profonda su ogni singolo mistero perché ritiene che in tali momenti ogni giovane possa ritrovarsi non solo nel verificare il proprio percorso di vita, ma altresì nel sostanziare il proprio cammino di fede in compagnia di Maria nostra madre amatissima.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com



Il teatro e giovani

«Il teatro e i giovani», o meglio: il teatro è i giovani. Giovinezza non sia immaturità, ma una condizione di continuo stupore e disponibilità al gioco. Di fatto il teatro non è che questo, un grande gioco tra reale e surreale. Wordsworth scrive nel suo componimento «Rainbow» che il suo cuore «si esalta alla vista di un arcobaleno, così è stato dall'inizio della sua vita, così era al momento in cui scriveva e così sarebbe stato fino alla fine dei suoi giorni, o sarebbe stato meglio morire perché il bambino è padre dell'uomo». Da questa citazione può prendere avvio la nostra analisi sull'approccio che chiunque viva il teatro deve avere, sia esso uno spettatore, un tecnico o un creativo. Il teatro nei giovani pianta il seme del senso critico, apre alla riflessione; l'evento teatrale interroga lo spettatore e, senza suggerire sempre in modo chiaro le risposte, se ben vissuto, insinua il dubbio e la curiosità. Non è sempre semplice lasciarsi interrogare, accettare che qualcosa di «finto» ti parli e possa suscitarti delle emozioni, ma una buona educazione al teatro allenta molte resistenze e suggerisce un senso di fiducia. Direbbe Gigi Proietti «Benvenuti a teatro dove tutto è finto, ma nulla è falso».

«Il teatro e i giovani» assume un colore paideutico non solo sulle poltrone del pubblico, ma anche e soprattutto sulla scena, nella fase di allestimento di uno spettacolo. Il giovane attore infatti impara anzitutto a conoscere le potenzialità del proprio corpo e della propria voce (cosa che rafforza la sua autostima, la serenità nell'esporsi in pubblico e nel sostenere le proprie idee), ma soprattutto si abitua ad una condizione di ascolto dell'altro. Il teatro è non solo un grande gioco, ma un grande gioco di squadra. La coordinazione, il rispetto delle posizioni, il rispetto dei ruoli, la disponibilità e l'impegno pari nelle prime e nelle ultime file, la capacità di «tenere e passare la palla» sono solo alcuni degli aspetti che la disciplina teatrale regala a chi la assume. E in questa disciplina si inserisce l'entusiasmo che alimenta la grande capacità vitale del teatro. «È un mezzo per giocare alla vita, diventarne il regista e conoscerne la fine. È un modo di vedersi nello spazio da diversi punti di vista e sapere cosa si aspetta da noi l'altro, lo spettatore. È essere ricettivi, avere delle strategie... coscienti che il minimo gesto è pronto a esplodere e contiene tante possibili interpretazioni quanti sono gli spettatori. È cambiare ruolo, truccarsi, trasformarsi senza sosta. È non giudicare, non attendere, non sperare, essere nell'intensità dell'azione e del personaggio anche se ha torto. È giocare la vita, interpretarla». (Jérôme Bel).

Perché allora il teatro vive dei giovani? Perché si alimenta di questa spontaneità, di questa inesauribile fantasia e voglia di vivere se stessi e gli altri (ripeto: giovinezza come condizione non come età anagrafica, conosco giovani molto vecchi). E perché i giovani devono vivere di teatro? Perché alimenta il flusso della loro vivacità, perché chiede loro di cercare un'interpretazione, di non assumere passivamente la carta stampata, ma di assaporare la parola; perché il linguaggio ha bisogno di stimoli che solo la letteratura e la poesia possono dare (di certo non gli stati su Facebook); perché li inserisce in una microsocietà dove si impara l'ascolto di se stessi e degli altri; perché educa la sensazione, si dice che un attore debba essere cinestetico; perché apre una finestra dove è lecito essere tutto, stacca la spina dalla logica cittadina e canalizza l'incontrollabile bisogno di esprimersi in un sentiero (non privo di regole) che prende il nome di comunicazione.

Ove esiste una società umana, lì esiste il Teatro e un popolo che non lo alimenti se non è morto, sta morendo. Il Teatro è un atto d'amore tra attori, tra attori e testo, tra attori e pubblico; è un atto di Vita, restituita a un personaggio, regalata a se stessi. Per questo l'invito è costantemente quello di alimentare l'intelligenza e la sensibilità dei propri figli, meno le pance. Portiamo i giovani a teatro, o vivremo tra sazi nel ventre, in piena anoressia di pensiero.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AI BORDI DELLA CRONACA Ora abitano i luoghi della rete. In fondo, la notte è rimasta

I giovani: addio discoteche



“L’unica certezza è che, in fondo, la notte è rimasta”. È il commento di un esperto alla crisi delle discoteche che hanno per lungo tempo rappresentato un luogo e un tempo che molti giovani attendevano durante la settimana. Oggi, con l’irruzione dei social-network, lasciano i locali chiusi e scelgono d’incontrarsi, spesso all’aperto, su temi e per eventi.

Su questo cambiamento di rotta da parte delle nuove generazioni se ne sta scrivendo e parlando anche in questi giorni. La cronaca riferisce spesso di adunate che durano una notte o poco più. Fiammate impreviste che si consumano in poche ore per accendersi più in là nel tempo e nello spazio.

C o m e tanti imprevedibili falò non solo nel nostro Paese sono lo sfogo di una comunicazione ravvicinata, sono l’apuntamento spontaneo di comunità virtuali, sono piazze in cui si ritrova il popolo immenso dei social network.

Non c’è più bisogno di luoghi per ritrovarsi e riconoscersi. Non servono più grandi spazi organizzati con tanti e diversi effetti speciali. Ma se non servono più le cattedrali del divertimento servono ancora le cattedrali dello spirito?

La domanda è spontanea e, con le debite distinzioni, va a toccare il tema del vivere e del credere dei giovani di oggi, tema dibattuto e approfondito alla luce del rapporto tra nuovi e antichi media, tra comunicazione tra volti e comunicazione tra video, tra connessioni e relazioni.

“L’unica certezza è che,

in fondo, la notte è rimasta”, scrive l’esperto, e i giovani intendono continuare a vivere le ore notturne a modo loro perché è questo, secondo il loro pensiero, l’unico tempo rimasto di libertà.

Il giorno resta, infatti, saldamente nelle mani degli adulti che lo modellano secondo le proprie regole, i propri obiettivi, i propri interessi. Ai giovani rimane una corsa, tra l’oscurità e i lampi artificiali, che si conclude alle prime luci dell’alba.

Ma in questa corsa, ieri come oggi, c’è un messaggio che non può avere come risposta il solo sostare con i giovani, ieri nelle discoteche e oggi nei luoghi del digitale.

Gli eventi e i temi attorno ai quali i giovani si ritrovano su convocazione della rete dicono che non si è mai spento in loro il loro desiderio dell’incontro, la voglia di un guardarsi negli occhi, l’attesa di parlarsi e di ascoltarsi senza maschere.

Chissà se gli adulti si rendono conto di quanto sta avvenendo, chissà se prendono nota che con lo spegnersi delle luci delle discoteche non si spegne, nei loro confronti, la provocazione dei

giovani che spesso prende il sapore della trasgressione. Non si spegne nelle nuove generazioni la ricerca di felicità e di libertà.

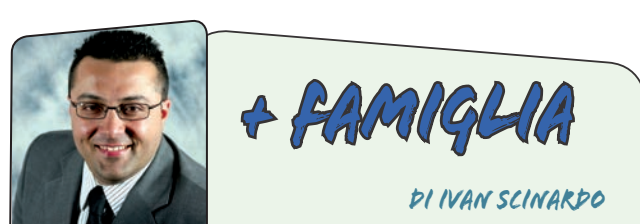
“L’unica certezza è che, in fondo, la notte è rimasta” e potrebbe rientrare in quelle periferie esistenziali sulle quali Papa Francesco continua a chiedere un supplemento di riflessione, di testimonianza e di progetto?

Ai bordi della cronaca, che racconta di tanti giovani che dalle discoteche passano a nuovi luoghi d’incontro e di divertimento, ci si accorge che la risposta non può essere che quella di un dialogo educativo permanente tra generazioni.

Il cambiamento provocato dai social network offre, in questa prospettiva, l’opportunità di rileggere la notte come momento di crescita e non di sciupio.

Se è vero che “l’unica certezza è che, in fondo, la notte è rimasta” è altrettanto vero che la notte non sempre è buio, nulla, fuga. È altrettanto vero che la notte di molti giovani non appartiene alla cronaca nera.

Paolo Bustaffa



Scuola come educazione al vero, al bene e al bello

C’erano tantissimi studenti siciliani all’incontro in piazza San Pietro con il Papa in occasione della celebrazione della giornata dedicata alla scuola. Il Pontefice ha imperniato il suo discorso su tre cardini: La scuola è «sinonimo di apertura alla realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!». La scuola «è un luogo di incontro», non un «parcheggio». «È un luogo di incontro nel cammino», ha aggiunto papa Francesco. «La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi ‘socializziamo’: incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco». La scuola «ci educa al vero, al bene e al bello. L’educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. (...) La vera educazione ci fa amare la vita, e ci apre alla pienezza della vita!». A scuola si imparano non solo «conoscenze», ma anche «abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. Per favore, non lasciamoci rubare l’amore per la scuola!». Il cardinale Angelo Bagnasco ha presentato l’incontro ricordando che «dalla scuola passa la bellezza della vita». La vita, ha detto il presidente della Cei, è «un cammino», una «marcia». «La scuola fa entrare dentro una esperienza che allarga i confini mentali della propria famiglia e apre ad un contatto molteplice che arricchisce e affina la sensibilità umana, predisponendola ad assumere le responsabilità dell’età adulta. Ogni scuola è perciò un atto di speranza che si rinnova ogni mattina grazie ai suoi protagonisti, nonostante i problemi e le inadeguatezze che tutti conosciamo». La scuola, che pur sconta gravi difficoltà, è luogo educativo da preservare, soprattutto nella sua risorsa principale: «Le persone, la loro qualità critica, la loro statura morale, la loro apertura ideale». Per questo, l’impegno della Chiesa è quello di «coltivare il cuore delle generazioni attraverso una paziente opera educativa, che rimetta al centro quella cultura dell’incontro che, a differenza di quella dello scarto, tende a valorizzare quanto c’è in ogni persona di vero, di bello e di buono».

info@scinaro.it

Con i nuovi fondi 330.000 studenti italiani andranno all’estero

Erasmus plus... ovvero quando l’Europa funziona!

È stato presentato nei giorni scorsi a Firenze dal Ministro dell’Istruzione Stefania Giannini il nuovo progetto “Erasmus Plus” che negli ormai oltre 25 anni di vita è divenuto per tutti gli studenti europei un punto di riferimento ineludibile, almeno per tutti coloro che all’estero vogliono costruirsi un più importante bagaglio formativo. Fatto positivo che nel 2014 l’Italia riceverà dall’Europa ben il 12% in più rispetto a quanto aveva ottenuto nel 2013 per i vecchi programmi “Erasmus”, “Leonardo” e “Gioventù in azione”. Un incentivo questo che premia il lavoro sin qui svolto, e che nei prossimi 7 anni consentirà a ben 330.000 studenti italiani di partire con i nuovi programmi e continuare a sperimentare importanti esperienze formative nelle università, nelle accademie più prestigiose dell’Unione Europea, sino a 12 mesi dopo il conseguimento della Laurea.

Intanto c’è anche una statistica che dice come ben il 95% fra gli studenti

che hanno sperimentato un’esperienza con “Erasmus Plus” si siano detti soddisfatti dell’eccellenza dei master, degli stage, dei seminari, dei piani formativi, e sempre il ministro Giannini ha espresso l’auspicio che da ora innanzi le esperienze all’estero dei nostri studenti venissero riconosciuti in Italia dalle nostre università come segmenti curricolari. Come risultato già acquisito rimane invece il fatto che fra il 2014 e il 2020 in Italia si potranno fruire per l’“Erasmus Plus” di 14,7 miliardi, di cui 2 miliardi andranno direttamente alle scuole e alle università. Più in generale nel prossimo settennio l’“Erasmus Plus” coinvolgerà in tutta Europa circa 4 milioni di persone,

di cui 2 milioni di studenti universitari, 650.000 studenti in formazione professionale o tirocinanti e 500.000 giovani impegnati nel volontariato e nello sport.

Miriam Anastasia Virgadola

Prevenire le dipendenze

Organizzato dall’Istituto comprensivo “V. Guarnaccia” di Pietraperzia, si è tenuto nei locali del centro “Lillo Zarba” un incontro sul tema della “prevenzione delle dipendenze”. L’incontro è stato tenuto dal responsabile del SERT di Piazza Armerina, dott. Vinicio Romano. L’incontro era mirato ad approfondire la problematica della prevenzione dalle dipendenze, per contribuire in tal modo a migliorare lo stato di “salute” dei giovani alunni e promuovere maggiori competenze nei docenti e negli adulti favorendo la corresponsabilità educativa.

della poesia

l'angolo

Benedetto Verdiani

Nato a Monopoli (Ba) nel 1922, fin dall’infanzia vive a Napoli dove ha conseguito l’abilitazione magistrale come privatista autodidatta. Allievo ufficiale di complemento ed ex combattente dell’ultima guerra, studente lavoratore, si è laureato presso l’Istituto Universitario Orientale di Napoli in lingua straniera. Ha poi seguito studi di pedagogia e filosofia presso il Magistero di Salerno, conseguendo il Diploma Universitario di Vigilanza Didattica. Dal 1949 ha insegnato nelle scuole elementari e dal 1970 nelle scuole medie dove è stato titolare di lingua straniera. In pensione, coltiva l’hobby della poesia pubblicando opere soprattutto in lingua napoletana: “Reremmo e pazziammo”, “O muorto che parla”, “O nepote ‘e S. Gennaro”, “Ciente penziere sparpagliate”, “Nu frutto misto”, “L’amore”, “Le riflessioni di un ottuagenario” ed altre opere.

Le speranze di un novantenne

Sono tanti gli anni miei: più di novanta, ormai il giorno mio sta tramontando, or sono come spoglia, vecchia pianta, che l’ultime sue foglie sta lasciando.

Ma, grato, al Cielo, saldo s’erge ancora l’annoso tronco dopo le tempeste, degli anni grigi i grossi acciacchi ignora, ma rada ed ingiallita è la mia veste.

E sono ancora in piena autonomia, da depressione ed ozio sono indenne, compongo prose e versi, fo poesia, la mente è sana come d’un trentenne.

Cantato ho la natura, i dolci affetti, l’amor, la donna, i sogni, le speranze e pur dell’uomo: le virtù e difetti,

ma nessun eco uddì, né risonanze.

È il mio tramonto, so cosa mi resta: soltanto un marmo all’ombra dei cipressi, ché grande, ahimè, non fui per genio o gesta, sempre appartato, al mondo non m’espressi.

Di certo svanirò senza rumore: chi lungi dal frastuono ognor si tiene, negletto vive e nel silenzio muore, da vivo o morto al mondo nulla viene.

Un anno? Un giorno ancor? Sono all’uscita, ma due speranze ho ancora in fondo al cuore: vorrei lasciare nella dipartita se non rimpianti, almen nessun rancore.

E quando sarò giunto al mio confine, come ogni sera, spero addormentarmi serenamente, senza affanni e infine lassù tra i Miei più cari ritrovarmi.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

PIAZZA ARMERINA Cena medievale per celebrare i 41 anni dell'Associazione FIDAPA

Le donne motore del cambiamento



Sono stati celebrati i 41 anni dell'associazione Fidapa (Federazione, Italiana, Donne Arti Professioni ed Affari) sul territorio piazzese. L'associazione fondata 84 anni fa a Lena Madesin Philips in America è sorta con la volontà di poter cambiare la situazione femminile. La Fidapa vanta una lunga tradizione nel nostro territorio e la sua presidente Cinzia Messina nell'incantevole cornice dell'ex monastero di Sant'Anna ne ha dato i numeri: erano presenti tutte le socie provenienti dai diversi paesi e il sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi. Nella

za e la responsabilità delle donne nel mondo, con la fiducia nel cambiamento come ha affermato la stessa presidente Cinzia Messina: "Molto è stato fatto e molto si deve ancora fare; quanto resta lo faremo. Sono fermamente convinta che il motore del cambiamento siano le donne: un proverbio indiano dice 'abbiamo ricevuto la terra in prestito dai nostri figli e a loro dovremo restituirla'". Ciò che noi vogliamo è lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato. Per far ciò bisogna testimoniare ogni giorno la nostra fede nei va-

lori di lealtà giustizia e verità: la cerimonia delle candele ci suggerisce che è nostro dovere portare la luce dove non c'è, dove altre donne nei cieli lontani, non godono di diritti subiscono il dolore della guerra e non hanno la possibilità di partecipare attivamente alla vita politica del loro paese. Noi accendiamo le candele in luoghi dove c'è già luce: ricordiamoci di chi la luce non c'è l'ha e pensiamo a quanto è lungo il cammino da percorrere per queste donne, ricordiamo la battaglia contro la violenza sulle donne, la parità salariale la difesa del territorio, le ragazze rapite in Africa. Servirà un po' di tempo ma ci riusciremo se parleremo con consapevolezza coraggio e coerenza.

La serata ha visto due momenti che hanno ripercorso la tradizione piazzese. Un primo momento nel patio esterno dell'ex monastero, ha ospitato la rappresentazione con attori e il cantastorie che hanno rievocato le vicende di Adelasia e del figlio Ruggero, e un suggestivo combatti-

mento di cavalieri, ha chiuso la rappresentazione con uno straordinario gioco del fuoco e una danza; il secondo momento ha visto partecipi soci e socie che in abiti medievali hanno consumato una cena a tema con i cibi e le bevande della tradizione.

La Fidapa ha scelto il tema medioevale per l'annuale celebrazione della festa delle candele perché Piazza Armerina che spesso viene identificata con la villa Romana del Casale è in realtà una splendida culla di testimonianze di origine medioevale, il borgo piazzese è testimonianza di tutto il centro storico che mantiene incontrastato il suo fascino millenario nei secoli. Il percorso dei templari ha fatto in modo che Piazza Armerina riscuotesse un grande successo tra i visitatori, ed è per questo che l'associazione ha scelto di rendere un omaggio al territorio offrendo una incantevole rivisitazione in chiave musicale della storia di Adelasia e Ruggero.

Luisa Spinello

Alicudi, una scuola per tre bambini

Alicudi, anticamente chiamata Ericusa, è una delle più piccole isole delle Eolie e la più occidentale. È un'isola fatta di poche case e di tante scale, dominata da un vulcano ormai spento da tempo immemorabile. In questa terra senza tempo vi abitano 50 persone e solo 3 bambini: Mirko, Valentino e Gabriele, che per potere studiare attendono ogni giorno l'arrivo delle maestre dalla Sicilia. Un viaggio in aliscafo lungo 3 ore. C'è però sull'isola anche Teresa, l'unica maestra che vive ad Alicudi e che da lì non se ne vuole andare perché di quell'isola si sente parte e non vuole abbandonare quei suoi alunni al loro destino, convinta che tutti abbiano diritto allo studio. Per questo ella, dopo il suo arrivo sull'isola 15 anni fa, ha messo radici e si è battuta perché la scuola materna non morisse. È una

Il porticciolo di Alicudi

storia di altri tempi quella di Alicudi e dei suoi 50 abitanti, ed è una storia che adesso un regista, sfoltendola da ogni romantica retorica, ha deciso di raccontare realizzando un documentario che ha per titolo "L'ultimo giorno". Il regista si chiama Angelo Bougleux e ha iniziato il suo lavoro fra non poche difficoltà nel 2011 per ultimarlo appena un mese fa. A sostenere il progetto il "Museo del Cinema di Stromboli", nato per raccogliere e divulgare la memoria storica del



territorio, ed anche i laboratori audiovisivi di Lapa TV e l'associazione ZaLab, che hanno attivamente collaborato alla produzione.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla pagina 1 **Rischi ambientali, Gela...**

su quattro sul totale, ma con rilevanti differenze: 40% Gela, 30% Taranto, 15% viterbese, 12% Amiata. Questi dati, da usare con cautela in considerazione dei piccoli campioni, non sono marcatori di malattia ma testimoniano l'avvenuta esposizione.

Sono emerse alcune associazioni statisticamente significative tra concentrazione di arsenico e fattori di rischio indagati col questionario. "Principalmente con l'uso di acqua di acquedotto e di pozzo, ma anche con esposizioni occupazionali e con consumo di alimenti quali pesci, molluschi o cereali, che dovranno essere indagati con studi specifici", continua il ricercatore Ifc-Cnr. "La preoccupazione per i rischi ambientali per la salute appare peraltro acutissima, specie nelle due aree industriali. A Taranto e Gela circa il 60% del campione giudica la situazione grave e irreversibile e oltre l'80%

ritiene certo o molto probabile che in aree inquinate ci si possa ammalare di tumore o avere un figlio con malformazioni congenite".

Diversificato il livello di fiducia negli enti locali: "Nel 40% dei casi nell'Amiata e nel 27 a Viterbo, ma solo nel 6% a Taranto e nel 16 a Gela", conclude Bianchi. "Lo studio ha fornito indicazioni importanti per la definizione di sistemi di sorveglianza nelle aree studiate che includano interventi di prevenzione sulle fonti inquinanti conosciute e la valutazione della suscettibilità individuale all'arsenico. Si suggerisce la prosecuzione del monitoraggio periodico a iniziare dai soggetti con i valori più elevati, per i quali si propone un protocollo di presa in carico, assieme a un'informazione costante e attenta da parte delle autorità, avvalendosi dei ricercatori e degli operatori della sanità pubblica".

Liliana Blanco

...segue dalla pagina 6 **Convegno Cesi su Migrazioni**

sarebbero disponibili ad accogliere. Bisogna evitare di fare gli stessi errori del passato mediante un investimento ed un livello di coordinamento adeguati al fenomeno ed in un contesto più strutturato. "...Per fortuna c'è la società civile, perché manca una regia forte, che indichi le tappe precise di un richiedente asilo arrivato in Italia". Così, nel 2012, la Le Queyn, poco prima di morire, ad un convegno al Centro Astalli di Roma. A partire da queste considerazioni, il Seminario si svilupperà attorno a tre momenti fondamentali:

1. Grazie ai dati quantitativi, si tratterà un quadro della situazione dell'accoglienza mettendo in evidenza le difficoltà e i punti critici;

2. Si analizzerà il fenomeno dal punto di vista giuridico, socio-politico e mediatico, per comprendere le motivazioni che stanno

dietro a prese di posizione e comportamenti fortemente e ingiustamente penalizzanti per i migranti forzati;

3. Si cercherà di individuare, infine, i binari privilegiati su cui deve muoversi l'azione pastorale delle Chiese di Sicilia in questo delicato campo.

Destinatari sono Vescovi, Direttori ed Equipes diocesane Migrantes e Caritas, Parroci, Operatori parrocchiali impegnati nell'accoglienza e nella pastorale dei migranti, Movimenti ecclesiali, volontariato sociale, donne e uomini di buona volontà. Prenotazioni entro il 26 maggio presso la Segreteria della CESI tel. 0916685491 fax 0916685492

E-mail: info@chiesedisicilia.org quota di partecipazione: iscrizione € 10,00; Pensione completa in camera doppia (compresa di un pasto supplementare al primo giorno): € 50,00. Un pasto € 15,00.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Gioventù in Missione (GiM)

Gioventù in Missione (GiM) è un'associazione missionaria legalmente costituita in Italia, le cui attività hanno avuto inizio nella primavera 1987 con una sede amministrativa a Cugliate-Fabiasco in provincia di Varese. La prima sede permanente è stata inaugurata a Cadegliano (Varese) nell'estate 1988, ma oggi Gioventù in Missione dispone di altre tre sedi, rispettivamente a Irgoli (Nuoro), a Perugia e – dal 2003 – a Piedimonte Etneo (Catania), che rappresenta la sede nazionale.

Gioventù in Missione ha operato per vari anni sotto l'egida dell'organizzazione missionaria internazionale *Youth with a Mission* (YWAM), ma nella primavera 2008 il Consiglio Nazionale di GiM-Italia ha scelto di continuare a operare in modo autonomo, attraverso le sue quattro sedi. GiM continua pertanto a operare in Italia e all'estero collaborando con altre opere missionarie, mantenendo la propria vocazione internazionale.

Gioventù in Missione è un movimento di cristiani provenienti da diverse realtà evangeliche e tutti i suoi progetti rientrano generalmente in una delle tre principali attività della Missione: evangelizzazione, insegnamento (formazione biblica), aiuto sociale, consulenza e aiuto umanitario. (a) I collaboratori di GiM partecipano regolarmente a manifestazioni paesane tramite stand e distribuzione di letteratura cristiana, promuovendo la lettura della Bibbia; l'evangelizzazione viene svolta anche collaborando con le Chiese locali su piazze, in ospedali e altri luoghi pubblici, con la predicazione e attraverso strumenti creativi quali le rappresentazioni coreografiche e il canto.

(b) Le formazioni principali offerte da Gioventù in Missione vertono sulla formazione del carattere del discepolo, trattano lo studio approfondito della Parola di Dio, l'evangelizzazione in varie forme, la missione, il lavoro tra i bambini e gli adolescenti, la cura d'anima e la famiglia. Le varie formazioni offerte sono normalmente annunciate attraverso il notiziario periodico Gioventù in Missione... notizie.

(c) Gioventù in Missione cerca di rispondere a svariati bisogni delle persone e cerca di mostrare loro il messaggio del Vangelo in modo pratico; in Italia ciò avviene soprattutto tramite la distribuzione di beni di prima necessità (Banco Alimentare) a persone che ne hanno bisogno e la consulenza e l'accoglienza presso le varie sedi. Grande attività di volontariato viene svolta nei confronti degli immigrati extracomunitari e specie a seguito dei grandi flussi migratori degli ultimi anni e i relativi sbarchi è stata intensificata l'attività spirituale e umanitaria presso i campi profughi, le comunità di accoglienza che li ospitano e i migranti rimasti per strada. Il film Jesus, tradotto in cento lingue, è stato proiettato a loro cura a centinaia di immigrati nelle ultime settimane.

Stanno personalmente attivamente partecipando e promuovendo - insieme ad altri - anche alla organizzazione di incontri e convegni a difesa e promozione della famiglia naturale contro le proposte di legalizzazione del "matrimonio omosessuale" e adozioni di minori a coppie gay. Tutte le persone coinvolte - collaboratori, volontari e ospiti - contribuiscono generalmente con una partecipazione finanziaria minima per coprire le spese di vitto e alloggio. Nessun collaboratore riceve un salario dalla Missione. GiM gode del riconoscimento ufficiale quale Associazione di Volontariato nel settore Famiglia e Politiche Sociali (Onlus) e del riconoscimento di personalità giuridica da parte dello Stato, oltre a far parte dell'Alleanza Evangelica italiana (Aei) e dell'Unione Nazionale Opere Cristiane (Unoc).

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
 al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
 94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina partita IVA 01121870867
 IBAN IT11X0760116800000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 maggio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato IsC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---